Laura Melosi (ed.)
Abitare il genio.
Per un Atlante delle Case d'Autore

Firenze, Leo S. Olschki, 2024, 93 pp.

Oggi gli studi sul turismo letterario nel nostro paese sono ormai abbastanza numerosi e diversificati da istituire un campo di ricerca ben riconoscibile. Nel corso del nuovo millennio, le indagini si sono concentrate soprattutto in area anglofona e nord-europea, con volumi collettivi e monografie come *Literature and Tourism* a cura di Mike Robinson and Hans Christian Andersen (London, Thomson, 2003); *Literary Tourism and Nineteenth-Century Culture* a cura di Nicola J. Watson (Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2009); *Literary Tourism. Theories, Practice and Case Studies* a cura di Ian Jenkins and Katrín Anna Lund (Wallingford-Boston, Cabi editions, 2019). In quello stesso anno, Giovanni Capecchi dava alle stampe *Sulle orme dei poeti. Letteratura, turismo e promozione del territorio* (Bologna, Pàtron), iniziando un lavoro di verifica sul nostro patrimonio nazionale italiano. Successivamente, su suo impulso è stato fondato il Centro per il turismo letterario (TULE) all'Università di Perugia.

È chiaro come, in virtù della sua ricca offerta turistica, l'Italia consenta di valutare le potenzialità e l'estensione di un nuovo fenomeno sociale che coinvolge l'immaginario letterario e solleva una serie di problematiche, dai temi della sostenibilità ambientale all'impatto di una mobilità massiva, come quella dei viaggiatori, sul tessuto sociale urbano. In questo quadro, è bene che la valorizzazione culturale del nostro patrimonio letterario – la quale tende sempre più spesso a limitarsi al suo sfruttamento economico – venga vagliata attentamente da

operazioni di censimento e d'interpretazione come quelle compiute in questo volume: *Abitare il genio*, a cura di Laura Melosi.

Se lo studio del turismo letterario è al momento in pieno sviluppo, la prima sfida che interessa l'area italiana è valutare la diffusione di questa modalità di viaggio. Sappiamo che l'UNESCO ha istituito programmi come la Capitale mondiale del libro e la rete delle Città della letteratura, attive rispettivamente dal 2001 e dal 2004. A livello globale, l'orientamento punta decisamente sulle città come nodi strategici del turismo mondiale. Eppure, anche realtà periferiche e locali svolgono il ruolo di motore attrattivo. Basti citare, in Italia, il Vittoriale degli Italiani sulle rive del Lago di Garda, mentre in Inghilterra, di simile funzione, è la casa-museo di Sir Walter Scott ad Abbotsford, nella campagna scozzese. Pertanto, a fronte di studi che discutono l'impiego della letteratura all'interno delle istituzioni transnazionali (come *UNESCO and the Fate of the Literary* di Sarah Brouillette, Stanford University Press, 2019), ben vengano contributi che si concentrano invece su assi e segmenti nazionali, o addirittura regionali: è il caso di questo Atlante delle case d'autore.

Sorto dal progetto omonimo dell'Università di Macerata, esso si propone di censire le dimore storiche collocate in un'ampia espressione geografica, che va dalle Marche e all'Abruzzo fino all'Emilia-Romagna. Lo scopo pratico – al servizio innanzitutto dell'economia locale – è illuminare realtà scarsamente considerate. La mappatura vuole contribuire «alla creazione di percorsi tematici e turistici che possano avere una ricaduta didattica e culturale, ma anche economica»; nell'intento di «differenziarsi dai progetti già esistenti», oltre che far scoprire siti «esclusi dai tradizionali circuiti turistici» (3). Nondimeno, dal punto di vista della ricerca, è interessante il metodo stabilito per organizzare e compendiare il materiale sottoposto alla lente analitica di specifici casi di studio.

Per quanto riguarda l'immaginario letterario, tra le infrastrutture turistiche che hanno più successo ci sono le case degli autori scomparsi. I loro fattori di attrazione riguardano, innanzitutto, l'accesso promesso al visitatore fin dentro i luoghi più intimi di una celebrità letteraria. Poi, la facilità con cui uno scrittore – trasformato in nozione turistica – può

essere ricondotto a un *genius loci* facilmente identificabile, riuscendo a ridurre una dimensione problematica come quella di autore entro i confini di un'identità (ancorché spettrale) che non può più fuggire, come invece continuano a fare le sue opere, circolando indisturbate in maniera non programmabile, attraverso nuove edizioni, nuove traduzioni e addirittura ulteriori trasformazioni dal testo in media visivi e digitali. Infine, una certa architettura o allestimento congelato nel tempo, con cui le case-museo si offrono ai visitatori come segno residuale di un pittoresco dal valore ancora romantico. Sono temi ampiamente trattati all'estero: si possono citare i saggi di Diana Fuss, *The Sense of an Interior: Four Writers and the Rooms that Shaped Them* (New York-London, Routledge, 2004) e di Nicola J. Watson, *The Author's Effects: On Writer's House Museums* (Oxford, Oxford University Press, 2020), nonché il volume collettivo a cura di Harald Hendrix, *Writers' Houses and the Making of Memory* (New York-London, Routledge, 2008).

L'Atlante delle case d'autore esplora nell'area locale scelta l'estensione di questo tipo di attrazione turistica. Da un lato, si tratta di compiere un censimento completo; dall'altro, di creare un modello unitario per poi studiarne le realizzazioni specifiche. Il metro scelto combina la valutazione letteraria dell'autore con quella estetica del sito. Ogni analisi integra la presentazione critica e storica dell'autore con la descrizione architettonica dell'edificio, del suo eventuale restauro e dell'allestimento degli interni. In tal modo, la dimensione letteraria è sempre posta in relazione, senza vincoli di subordinazione, a quella prettamente turistica.

Cinque casi di studio sono condotti in questo modo. Uno è in Abruzzo: la Casa Michetti presso Tocco da Casauria (Pescara). Andrea Lombardinilo ricostruisce le vicende del cenacolo di Francesco Paolo Michetti nel Convento di Santa Maria Maggiore di Francavilla al Mare, frequentato da Gabriele d'Annunzio. Da questo quadro storico si comprende l'importanza dell'impegno delle istituzioni a rendere la casa natale di Michetti a Tocco da Casauria di nuovo agibile e visitabile.

Altre due case d'autore sono scelte nelle Marche. La Fondazione Carlo e Marise Bo di Urbino è studiata da Roberto M. Danese e Marcella Peruzzi. Viene ricostruito il ruolo di Carlo Bo nella critica nazionale,

nell'insegnamento e per la crescita dell'Ateneo di Urbino. L'inserimento nelle stanze di oggetti originali d'arredamento (ad esempio le sue scatole di sigari) rappresenta quel segno dell'intimità con cui l'immagine bachelariana del nido (*Poetica dello spazio*) si trasforma in un luogo esplorabile e percorribile da estranei, quali sono i visitatori.

Il Centro Studi e la Casa Museo Licini di Monte Vidon Corrado (Fermo) vengono analizzati da Stefano Bracalente. Si mostra come la dimora, gelosamente eretta da Licini nell'appennino marchigiano, abbia nutrito la sua produzione pittorica. E se ne evidenzia la proficua combinazione tra attrazione turistica, in cui ammirare i pennelli e cavalletti nello studio dell'artista (che funzionano a sineddochi del suo spirito creativo), e il lavoro di ricerca e approfondimento compiuto dal centro studi.

Infine, due case sono prescelte dalla ricca offerta romagnola: la Casa Fellini di Gambettola – per cui Edoardo Ripari ricostruisce l'importanza biografica per il regista e il nuovo ruolo di aggregatore culturale e artistico –, e il Parco Poesia Pascoli di San Mauro (Forlì-Cesena). Ilaria Cesaroni e Sara Gallegati non ricordano soltanto l'importanza di questo luogo come tema poetico pascoliano, ma analizzano soprattutto i progetti di sviluppo culturale condotti su due spazi significativi: Villa Torlonia e la casa natale del poeta, trasformata in Museo. In particolare, si segnala per la prima la creazione del Museo Multimediale Pascoliano: uno dei pochi tentativi di integrare l'esperienza del testo (sottoforma sonora) in un sito turistico, che per scopo e orizzonte d'attesa è incentrato sulla visita e la vista, e non sulla lettura (a mia volta, menziono una tesi di laurea dedicata a entrambe le istituzioni, discussa da Sofia Gobbi all'Università di Bologna nell'a.a. 2023-24).

Chiudono il volume due saggi d'impianto più generale: Elena Cedrola e Marta Giovannetti compiono un'analisi economico-gestionale delle Case d'Autore selezionate e presentate in dettaglio, comparando la loro logistica, la quantità di personale, l'affluenza di pubblico, il costo del biglietto e le esperienze proposte a scopo turistico o didattico; Fabio Curzi e Sara Filippetti spiegano infine la costruzione del database *Atlante delle Case d'Autore* (https://atlantecasedautore.it), che ne raccoglie

170, delle quali molte sono già adibite a case museo (16 in Abruzzo, 56 nelle Marche e 98 in Emilia-Romagna).

L'autore

Guido Mattia Gallerani

Guido Mattia Gallerani insegna Sociologia della letteratura presso l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna. Per Firenze University Press, ha pubblicato *L'intervista immaginata. Da genere mediatico a invenzione letteraria* (2022): uno studio dedicato a un genere sospeso tra giornalismo e letteratura. Per Morellini, un volume sulle evoluzioni creative della saggistica, *Pseudo-saggi. (Ri)Scritture tra critica e letteratura* (2019), e *Roland Barthes e la tentazione del romanzo* (2013). Per Mondadori ha curato, assieme ad Alberto Bertoni, l'edizione commentata del *Quaderno di quattro anni* di Eugenio Montale (2015). Per Carocci, ha scritto la biografia intellettuale *Roland Barthes. Dalla vita al testo* (2024).

Email: guido.gallerani@unibo.it

La recensione

Data invio: 15/04/2025
Data accettazione: 30/04/2015
Data pubblicazione: 30/05/2025

Come citare questa recensione

Gallerani, Guido Mattia, "Laura Melosi (ed.), *Abitare il genio. Per un Atlante delle Case d'Autore*", «Gothic Technologies», *Tecnologie gotiche*, Eds. Anna Chiara Corradino – Massimo Fusillo – Marco Malvestio, *Between*, XV.29 (2025): 290-295.